



CAMILLO ORSINI E ASCANIO COLONNA NELLA CRISI RELIGIOSA DEL CINQUECENTO

TOMMASO SOMIGLI*

Alla base del mio lavoro vi è l'analisi del rapporto tra politica e religione nell'Italia del Cinquecento da una prospettiva particolare: la ricostruzione delle vicende, dei contesti e delle reti di relazioni di due membri della grande nobiltà dello Stato della Chiesa, Camillo Orsini e Ascanio Colonna, capaci di fornire un osservatorio privilegiato sulle vicende coeve.

1. Protagonisti e famiglie

Camillo Orsini, filofrancese, apparteneva al ramo cadetto dei signori di Mentana. Instradato fin dalla più giovane età al mestiere delle armi, dopo una breve esperienza fiorentina militò a lungo sotto le insegne della Serenissima, dove venne a contatto con alcuni dei massimi esponenti dell'ala riformatrice della Chiesa Cattolica, riparati a Venezia dopo il sacco di Roma. Era il gruppo all'epoca riunito intorno a Contarini; lo stesso gruppo, a cui Carafa all'epoca era ancora vicino, che successivamente avrebbe riconosciuto la preminenza di Reginald Pole e che sarebbe diventato uno dei bersagli principali dell'azione inquisitoriale. L'Orsini rimase in contatto con loro ben

* tommaso.somigli.r@gmail.com

dopo la conclusione della condotta veneziana, fino all'incarico di capitano generale delle truppe pontificie e al seggio da triumviro nel sacro collegio carafiano per il governo temporale dello Stato della Chiesa, dandogli peraltro qualche perplessità sia tra i cosiddetti "spirituali" sia tra i loro avversari.

Ascanio Colonna, erede del ramo principale della famiglia di cui divenne capo dopo la morte dello zio (e cardinale) Prospero, aveva affiancato lo stesso nell'impresa del sacco colonnese del 1526 e nel più tragico sacco di Roma del 1527. Filoimperiale, inizialmente fu entusiasta dell'elezione pontificia di Paolo III, ma alla fine degli anni Trenta affiancò Perugia nella rivolta antipontificia scatenata da nuove politiche fiscali. Privo di un supporto attivo da parte di Pedro di Toledo e di Carlo V, il Colonna venne sconfitto, le sue terre laziali confiscate e lui stesso andò in esilio. Come la sorella, era stato vicino al magistero valdesiano, nonché a Bernardino Ochino, predicatore cappuccino, poi generale del suo ordine e infine apostata in Svizzera. Alcuni indizi lasciano pensare che durante l'esilio continuasse a muoversi sul crinale di un'eterodossia sempre meno prudente, se è vero che avallò a Tagliacozzo una predicazione di stampo riformato. Giulio III lo reintegrò nei suoi possedimenti; ma poco prima dell'inizio del pontificato di Paolo IV, sospettato di aver collaborato con i francesi, venne di nuovo imprigionato (stavolta dai ministri cesarei), privato dei feudi laziali (di nuovo dal papa, che li affidò a suo nipote) e gli venne fulminata la scomunica.

Le loro famiglie, Orsini e Colonna, erano di importanza capitale nei domini della Chiesa. Non solo infatti erano considerate le due più potenti famiglie baronali romane, ma erano anche tradizionalmente capofila rispettivamente delle fazioni guelfa e ghibellina, che all'epoca corrispondevano ad alleanze più o meno stabili, con scarse connotazioni ideologiche, ma pur sempre orientate in via preferenziale verso la Francia o l'Impero¹. Grazie a tale ruolo di capi-fazione e alle numerose clientele che potevano vantare, parteciparono a un costante dialogo politico con la monarchia pontificia.

Camillo e Ascanio provenivano dunque dallo stesso ambiente socio-culturale, e condividevano il profilo biografico di nobili militari. La loro

¹ SHAW C. 2007. In specifico riferimento al coinvolgimento nella politica delle *parti* del ramo degli Orsini di Mentana, a cui apparteneva Camillo, vedi pp. 137, 138, 139, 143. Vedi inoltre DE VICENTIS A. 2006.

presenza nel panorama eterodosso italiano è già stata segnalata da tempo², in una lunga tradizione di note a piè di pagina e apparizioni sporadiche in lavori monografici. Entrambi possono essere collegati a quel gruppo di “spirituali” che condividevano l’adesione al magistero valdesiano. Nel loro complesso itinerario politico e spirituale i due possono essere visti come esempi di una generazione di nobili italiani divisi nelle loro fedeltà, impegnati negli ininterrotti conflitti della nazione, ma che condivisero l’interesse per delle dottrine che sarebbero diventate il principale bersaglio della Chiesa romana in Italia.

La mia ricerca trova le sue radici in quella recente storiografia che si è occupata del rapporto tra le figure di potere del primo Cinquecento e la Riforma italiana; e delle tendenze politiche che affiancarono, e in certi casi promossero, il loro coinvolgimento nelle questioni religiose. Da quasi trent’anni, in Italia e all’estero, si è voluto riconsiderare tale aspetto della stagione, fondamentale per la comprensione delle dinamiche religiose, culturali e politiche di quel tempo.

Dagli studi di Massimo Firpo³ fino al recente studio di Daniel Crews⁴, si è affermata la centralità dell’importanza del magistero di Juan de Valdés, non solo importantissimo maestro di eterodossia e nicodemismo, ma anche agente dell’imperatore Carlo V in curia e a Napoli; e quella di molti discepoli di questo maestro, spesso membri delle élite della Penisola. Si pensi, per esempio, allo stretto legame di natura dottrinale e personale di Valdés con due nobildonne filoimperiali, Giulia Gonzaga e Vittoria Colonna, entrambe attivamente (e politicamente) impegnate a conservare per quanto possibile il patrimonio e i feudi dei Colonna contro le separazioni ereditarie e le sconosciute avventure di Ascanio⁵. Vicini agli ambienti valdesiani furono anche i cardinali Ercole Gonzaga e Benedetto Accolti, dei quali Elena Bonora, in uno studio recente del loro carteggio, ha evidenziato la progettualità politica di segno filoimperiale⁶. Oppure, volgendosi al campo filo-francese, le ricer-

² Vedi per esempio MICCOLI G. 1974; e PAGANO S. 1991.

³ Vedi per esempio FIRPO M. 1990. Ma in generale tutti gli studi di Firpo aventi come oggetto il valdesianesimo.

⁴ CREWS D.A. 2008.

⁵ PEYRONEL RAMBALDI S. 2012; e *Al crocevia della storia* 2016.

⁶ BONORA E. 2014.

che su Federico Fregoso⁷, Renata di Francia⁸ e il vescovo riformatore veronese Gian Matteo Giberti⁹.

Sono infine fondamentali gli studi di Alberto Aubert¹⁰, Giampiero Brunelli¹¹ e Francesco Gui¹², sia per aver valorizzato l'importanza delle tendenze anti-imperiali di Giampietro Carafa, sia per la presenza nelle loro pagine dei protagonisti di questa ricerca. Da questi lavori infatti è possibile iniziare a inquadrare i problemi e la complessità del soggetto di studio: per esempio, l'ambivalenza di Camillo Orsini, il quale fu vicinissimo ai cosiddetti "spirituali" e ciò nonostante occasionale collaboratore di Carafa, poi Paolo IV, debitamente informato delle tendenze eterodosse del proprio generale. E ancora, l'ipotesi di riconoscere nella cosiddetta "guerra del sale" condotta da Ascanio Colonna contro Paolo III un tentativo di fiancheggiamento militare dei contemporanei colloqui religiosi di Ratisbona del 1541. Emerge insomma la presenza di un rapporto complesso e articolato tra identità religiosa e schieramento politico, caratterizzato da legami ambigui e talvolta incostanti, che genera nuovi interrogativi sugli schieramenti e sulle coalizioni in gioco nella lunga guerra tra Spagna e Francia per il dominio della Penisola italiana.

2. Gli indirizzi di ricerca

Lo studio procede dalla tesi magistrale che ho recentemente discusso, in cui l'analisi del profilo dottrinale dei personaggi presi in esame – grandi nobili, feudatari e militari – ha suggerito di estendere la ricerca al loro profilo politico.

Soprattutto nel caso di uomini come Orsini e Colonna, il contesto religioso e culturale deve essere analizzato in stretta correlazione con quello politico-militare italiano, per coglierne i fondamentali nessi. Nessi che van-

⁷ ALONGE G. 2017.

⁸ BELLIGNI E. 2011.

⁹ PROSPERI A. 2011.

¹⁰ AUBERT A. 1999.

¹¹ BRUNELLI G. 2011.

¹² GUI F. 1998. cfr. BAZZANO N. 2003.

no cercati nelle strategie e nelle congiunture venute in essere in un panorama dinamico e fluido: quello di un'Italia lacerata, fin dai primi anni Venti, sia dalla crisi religiosa sia dai conflitti conosciuti come Guerre d'Italia, caratterizzati dall'ingerenza sistematica da parte del regno di Francia e dagli Asburgo, e dallo sforzo delle élite nobiliari di mantenere spazi di potere. È necessario individuare le modalità con cui Orsini e Colonna – insieme con i membri delle rispettive famiglie, i *clientes* e gli occasionali alleati – operarono sul piano politico per raggiungere i propri obiettivi, cercando al contempo di conservare la propria identità religiosa: in particolare i legami stretti esternamente alla cerchia familiare e al contesto d'origine; le alleanze di breve o lungo periodo; gli interessi e le motivazioni dietro alle loro decisioni, in rapporto al mutare del contesto bellico e dell'avvicinarsi dei papi in curia; eventuali cambiamenti nell'agenda politica e militare, mutamenti di campo o strategia.

In un'Italia nella quale il pontefice e la curia erano al contempo imprescindibili interlocutori politici e importanti fonti di rendite e nella quale il nicodemismo era largamente diffuso e dottrinalmente giustificato, Orsini e Colonna furono uno dei tanti esempi di coloro che facevano «schola di un christianesimo ordinato a modo loro», nel quale la giustificazione per fede poteva convivere con la difesa delle prerogative pontificie, almeno a livello istituzionale¹³. Lontanissimi dall'orizzonte dei principi protestanti tedeschi¹⁴, questi uomini non poterono e non vollero mettere in discussione il ruolo e le strutture della Chiesa Cattolica. Altrettanto rilevante nel loro rapporto con Roma fu l'atteggiamento del papato nei loro confronti: quello soprattutto del teatino Giampietro Carafa, leader dell'Inquisizione romana e poi Paolo IV. La sua militanza anti-asburgica lo portò da un lato ad accanirsi particolarmente contro gli eterodossi filoimperiali¹⁵, dall'altro a collaborare con quelli filofrancesi¹⁶. Tale indirizzo politico dell'azione inquisitoriale – che sotto Carafa diventò “partito” politico interno al collegio cardinalizio¹⁷ –

¹³ NEGRI F. 1547.

¹⁴ PEYRONEL RAMBALDI S. 2008.

¹⁵ SANTARELLI D. 2005. Vedi anche FIRPO M. 2014, pp. 114-115.

¹⁶ Purché fossero sufficientemente prudenti. Vedi AUBERT A. 1999, p. 63; BRUNELLI G. 2011, pp. 50-59.

¹⁷ FIRPO M., MAIFREDA G. 2019, pp. 445, 473.

fornirà un imprescindibile punto di partenza nell'analisi delle esperienze eterodosse di Orsini e Colonna, ma anche delle loro reti di conoscenze. Il caso più eclatante è indubbiamente la collaborazione dell'eterodosso Camillo Orsini con "l'intransigente" Paolo IV, ma ci sono forse altri esempi di discrasia tra interessi politici e appartenenza religiosa che meriterebbe indagare.

Sul versante della dottrina, la ricostruzione del profilo di Orsini e Colonna incontra una limitazione sostanziale nella quasi totale assenza di testimonianze dirette, vale a dire di carte autografe riguardanti le questioni di fede. I testamenti dettati ai notai costituiscono un'eccezione, ma non permettono da soli di sciogliere questo nodo. Rimane tuttavia importante tentare di ricostruire i network eterodossi di questi individui, rintracciando le loro attività di patronage eterodosso, i loro interventi a favore di specifici progetti riformatori e le loro adesioni a circoli religiosi, come gli "spirituali" presenti a Venezia negli anni Trenta, l'*Ecclesia Viterbiensis* o la corte di Renata di Francia. Questo approccio permette sia di esplorare le modalità con cui essi contribuirono attivamente alla promozione di determinate istanze religiose, sia eventuali oscillazioni dottrinali (o di contesto religioso) a seconda dei momenti storici e delle congiunture politiche. È possibile, incrociando i dati e le fonti, ricavare un profilo religioso sufficientemente attendibile, pur debitore della fluidità dottrinale che precedette le prime deliberazioni tridentine.

3. Archivi e fonti

Attualmente il lavoro, svolto attraverso l'indagine archivistica sulle carte del Colonna e dell'Orsini, riguarda il loro itinerario politico-religioso, e mira a integrare quanto già noto alla ricerca storiografica. La raccolta di documenti più numerosa che si è avuto modo di individuare finora è senz'altro quella dell'Archivio Colonna depositato presso il monastero di Subiaco. In particolare il fondo relativo ad Ascanio Colonna è stato indagato solo in parte, relativamente ad alcune memorie e alle lettere di Donato Rullo¹⁸. In realtà la raccolta di carte è stupefacente nella sua quantità, e costituisce un pro-

¹⁸ GUI F. 1999; GUI F. 2002.

mettente punto di partenza per un'ulteriore ricerca. Sono sopravvissuti più di un centinaio di scritti indirizzati al Colonna: missive di diplomatici, di militari, di agenti finanziari, di segretari. In alcuni casi queste permettono di completare corrispondenze conservate altrove (come quella con Pedro di Toledo a Simancas); altrove arricchiscono il quadro delle frequentazioni e delle iniziative dei Colonna (come le lettere di Laurelio Paolo, familiare del cardinale Pietro Bertano). Al carteggio, peraltro, sarà necessario affiancare anche i documenti conservati nel fondo "memorie", così come le lettere di alcuni segretari di famiglia e di Fabrizio Colonna. Soprattutto sulla vicenda di quest'ultimo, per la sua estrema vicinanza con il padre e nonostante sia stato il fratello Marcantonio, contro l'espressa volontà di Ascanio, a ereditare la guida e le fortune del casato, restano ancora margini di esplorazione¹⁹. Si segnala poi la recente edizione critica di un epistolario proveniente dall'Archivio Segreto Vaticano e risalente al sacco di Roma, che dovrà essere considerato nella documentazione relativa ad Ascanio²⁰.

Per quanto riguarda Camillo Orsini, la base documentaria di partenza è quella conservata presso l'Archivio Capitolino nel fondo Archivio Orsini, oltre alle carte recentemente analizzate da Alonge²¹, che indicano una pista molto promettente: l'esperienza di Orsini nelle vesti di agente del re Cristianissimo presso la Sublime Porta. Contro una tradizione storiografica che lo voleva filofrancese, eppure scarsamente coinvolto nella grande politica euro-

¹⁹ Di una certa importanza mi pare soprattutto il suo ruolo nel tentato riavvicinamento alla casa Farnese dopo la guerra del sale, testimoniato da alcune lettere in cifra conservate nell'Archivio Colonna, miranti a rivitalizzare il progetto di un suo matrimonio con una Farnese già ventilato prima della guerra. Archivio Colonna, Carteggio: Ascanio Colonna, busta anno 1543, lettere del 7 e 9 marzo 1543. Tali documenti trovano riscontro anche nelle Carte Farnesiane, dove in una lettera in cifra del 1542 viene ventilata la possibilità di riavvicinamento tra Farnese e Colonna. Archivio Segreto Vaticano, Carte Farnesiane, vol. I, p II, f. 509.

²⁰ *Scorribande, Lanzichenecchi e soldati ai tempi del Sacco di Roma* 2009.

²¹ ALONGE G. 2019. Bisogna considerare peraltro la possibilità che i documenti conservati a Torino si riferiscano in realtà a Camillo Pardo Orsini, spesso indicato solo come Camillo Orsini. La traccia è, comunque, interessante, testimoniando la vicinanza del gruppo familiare degli Orsini al Cristianissimo e contemporaneamente a Carafa, dal quale Camillo Pardo ricevette in dono una dimora a Roma con la clausola che ritornasse in possesso dell'Oratorio del Divino Amore alla sua morte. Da notare anche che la moglie di Camillo Pardo era una nipote di primo grado di Carafa. Archivio Segreto Vaticano, Archivio Del Bufalo Della Valle, busta 75, int. 44, ff. 433-434.

pea, il profilo del personaggio si arricchisce, mentre ne viene messo in luce il diretto coinvolgimento nella politica antiasburgica di Carafa dei tardi anni Cinquanta.

Sono spunti e considerazioni provvisorie, propri di una fase ancora embrionale della ricerca, che permettono però di tratteggiare l'articolata realtà di queste figure, del loro contesto di appartenenza e dei loro progetti di riforma del Cristianesimo, istanze dottrinali che furono fallimentari forse anche in virtù del loro indissolubile legame con quelle politiche.

BIBLIOGRAFIA

- Al crocevia della storia* 2016, *Al crocevia della storia. Poesia, religione e politica in Vittoria Colonna*, a cura di M.S. Sapegno, Roma, Viella.
- ALONGE G. 2017, *Condottiero, cardinale, eretico: Federico Fregoso nella crisi politica e religiosa del Cinquecento*, Roma, Edizioni di storia e letteratura.
- ALONGE G. 2019, *Ambasciatori: diplomazia e politica nella Venezia del Rinascimento*, Roma, Donzelli.
- AUBERT A. 1999, *Paolo IV: politica, Inquisizione e storiografia*, Firenze, Le Lettere.
- BAZZANO N. 2003, *Marco Antonio Colonna*, Roma, Salerno.
- BELLIGNI E. 2011, *Renata di Francia (1510-1575): un'eresia di corte*, Torino, UTET.
- BONORA E. 2014, *Aspettando l'imperatore: principi italiani tra il Papa e Carlo V*, Torino, Einaudi.
- BRUNELLI G. 2011, *Il Sacro consiglio di Paolo IV*, Roma, Viella.
- CREWS D.A. 2008, *Twilight of the Renaissance: the life of Juan de Valdés*, Toronto, University of Toronto Press.
- DE VICENTIIS A. 2006, *La sopravvivenza come potere Papi e baroni di Roma nel XV secolo*, in *La nobiltà romana nel medioevo*, Roma, École Française de Rome, pp. 551-613.

- FIRPO M. 1990, *Tra alumbados e spirituali: studi su Juan de Valdés e il valdesianesimo nella crisi religiosa del '500 italiano*, Firenze, Olschki.
- FIRPO M. 2014, *La presa di potere dell'Inquisizione romana, 1550-1553*, Roma, Laterza.
- FIRPO M., MAIFREDA G. 2019, *L'eretico che salvò la Chiesa: il cardinale Giovanni Morone e le origini della Controriforma*, Torino, Einaudi.
- GUI F. 1998, *L'attesa del Concilio: Vittoria Colonna e Reginald Pole nel movimento degli spirituali*, Roma, EUE.
- GUI F. 1999, *Il papato e i Colonna al tempo di Filippo II*, Cagliari, AM&D.
- GUI F. 2002, *La riforma nei circoli aristocratici italiani*, in *Cinquant'anni di storiografia italiana sulla Riforma e i movimenti ereticali in Italia, 1950-2000*, Torino, Claudiana, pp. 69-124.
- MICCOLI G. 1974, *La storia religiosa*, in *Storia d'Italia*, vol. II, *Dalla caduta dell'Impero Romano al secolo XVIII*, Torino, Einaudi, pp. 429-1079.
- NEGRI F. 1547, *Tragedia... intitolata Libero Arbitrio*, Ginevra, Johann Oporinus.
- PAGANO S. 1991, *Il processo di Endimio Calandra e l'inquisizione a Mantova nel 1567-1568*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- PEYRONEL RAMBALDI S. 2008, *Èlites nobiliari in Italia di fronte alla Riforma Protestante*, in *Con la ragione e col cuore: studi dedicati a Carlo Capra*, Milano, Angeli, pp. 89-116.
- PEYRONEL RAMBALDI S. 2012, *Una gentildonna irrequieta: Giulia Gonzaga fra reti familiari e relazioni eterodosse*, Roma, Viella.
- PROSPERI A. 2011, *Tra evangelismo e Controriforma: Gian Matteo Giberti, 1495-1543*, Roma, Edizioni di storia e letteratura.
- SANTARELLI D. 2005, *Il papato di Paolo 4. nella crisi politico-religiosa del Cinquecento: le relazioni con la Repubblica di Venezia e l'atteggiamento nei confronti di Carlo V e Filippo II*, Padova, Aracne.
- Scorribande, Lanzichenecchi e soldati ai tempi del Sacco di Roma* 2009, *Scorribande, Lanzichenecchi e soldati ai tempi del Sacco di Roma. Papato e Colonna in un inedito epistolario dall'Archivio Della Valle-Del Bufalo (1526-1527)*, a cura di G. Venditti e P.P. Piergentili, Roma, Gangemi.

SHAW C. 2007, *The political role of the Orsini family from Sixtus IV to Clement VII: barons and factions in the papal states*, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo.